

Tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
Ombra irata e minacciosa,
Qu' la scure s'anguinosa
Stará sempre innanzi a tel

LUC *volgendo al cielo gli occhi gonfi di lacrime*
Tu che vedi il pianto mio
Tu che leggi in questo core
Se respinto il mio dolore,
Come in terra in ciel non é,
Tu mi togli, eterno Iddio
Questa vita disperata
Io son tanto sventurata
Che la morte é un ben per me!

Enrico parte affrettatamente: Lucia s'abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio

Tutto perdo in tal dí! Raimondo almeno
Il solo mio conforto a me venisse!
Egli dovria... che spero?
Tropo m'illude amor con tal pensiero.
Alcun s'appressa.

Lucia vedendo giungere a Raimondo, gii sorge incontro ansiosissima.

SCENA III

RAI Tu pur veneggi! I nuziali voti
Che il ministro di Dio non benedice,
Né il ciel, né il mondo riconosce

LUC Ah! cede

Persuasa la mente...
Ma sordo alla ragion resiste il core
Vincerlo é forza

RAI Oh sventurato amore!

RAI Deh! tarrendi o piú sciagure
Ti sovrastano, infelice...
Per le tenere mie cure,
Per l'estinta genitrice
Il periglio d'un fratello
Ti commuova e cangi il cor...

LUC O la madre nell'avello
Fremerá per te d'orror
Taci... taci: tu vincesti...

RAI No son tanto snaturata
Oh qual gioia in me tu desti!
Oh qual nube hai disgombrata!

Al ben de' tuoi' qual vittima
Offri Lucia, te stessa;
E tanto sacrificio
Scritto nel ciel sará.
Se la pietá degli uomini
A te non fia concessa,
V' é un Dio, v' é un Dio che tergere



EM2.1895

GAETANO DONIZETTI

LUCIA

DI

Lammermoor



LA TEATRAL

1895

LUCIA DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO IN 2 PARTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



«COLECCION PERLA»

LIBRETOS DE ÓPERAS, ZARZUELAS Y DRAMAS

1895

ITTEZINOC · ONATEA

A E U J

700m19mms

LB. 0245. ed.

100402 ART. AJ

PERSONAGGI

Lord Enrico Asthon.....	Baritono
Miss Lucia, sua sorella	Soprano
Sir Edgardo di Ravenswood	Tenore
Lord Arturo Buklaw	Tenore
Raimondo Bidebent educatore e confi- dente di Lucia	Basso
Alisa, damigella di Lucia	Mezzo-Soprano
Normanno, capo degli armigeri di Ra- venswood	Tenore

Coro di Cavalieri, congiunti di Asthon, Abitanti di
Lammermoor, Paggi, Armigeri, Domestici di Asthon

L'avvenimento ha luogo in Inghilterra

Parte nel Castello di Ravenswood, parte nella rovinata
Torre di Wolferag

L'epoca rimonta al declino del secolo XVI



PARTE PRIMA

—
LA PARTENZA
—

ATTO UNICO
—

SCENA PRIMA

Giardino nel Castello di Ravenswood

NORWANNO e Coro di abitanti del Castello in arnese da caccia

Percorriamo le spiagge vicine,
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero,
Come lampo fra nubi d'orror.

il Coro parte rapidamente

SCENA II

ENRICO, RAIMONDO e detto

Enrico si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa

NOR Tu sei turbato! *accostandosi rispettosamente ad Enr.*
ENR E n'ho ben donde—Il sai;
Del mio destin si ottenebra la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!

Sola una mano rafferma mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Ora respinger quella mano .. Ah! suora
Non m'é colei!

RAI Dolente
Vergin che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Ah! rispettiem quel core
Che trafitto dal duol schivo é d'amore.
NOR Schivo d'amor!... Lucia
D'amore avvampa.

ENR Che favelli? .. Oh detto!
NOR M'ascolta —Ella sen già colá del parco
Nel solingo vial dove la madre
Giace sepolta: la sua fida Alisa
Era al suo fianco... Impetuoso toro
Ecco su lor si avventa...
Prive d'ogni soccorso
Pende sovr'esse inevitabil mort!
Quando per l'aere sibilant si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva

ENR E chi vibró quel colpo?
NOR Tal... che il suo nome ricoprí d'un velo
ENR Lucia forse ..

NOR L'amó
ENR Dunque il rivide?

NOR Ogni alba
ENR I' dove?
NOR In questo vial
ENR Io fremo

NOR Né tu scovristi il seduttor?
Sospetto

NOR Io n'ho soltanto,
ENR Ah parla

NOR E tuo nemico
R-I Oh ciel!

NOR Tu lo detesti
ENR Esser potrebbe Edgardo?

NOR Ah! lo dicesti—
E-R Cruda, funesta smania

Tu m'hai destata in petto!
E troppo, é troppo orribile
Questo fatal sospetto!

Mi fa gelare e fremere...
Mi drizza in fronte il crin.
Colma di tanto obbrobrio
Chi suora mia nasceal
Pria che d'amor si perfido *con terribile*
A me svelarti rea. *impulso di sdegno*
Se ti colpisse un fulmine
Fora men rio destin.
Pietoso al tuo decoro
Io fui con te crudel
La tua clemenza imploro
Tu lo smentisci, o ciel!

TOR

RAI

SCENA III

CORO DI CACCIATORI e detti

Il tuo dubbio é omai certezza *accorr, a Nor.*
Odi tu? *ad Edg.*

NR Narrate
RAI Oh giorno!

ORO Come avvinti da stanchezza.
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibolo cadente
Ecco tosto lo trascorre
Un uom pallido e tacente
Quando appresso ei n'é venuto
Ravvisiam lo sconosciuto;
Ei su celere destriero
S'involó dal nostro sguardo...
Ci fe' noto un falconiero
E il tuo nome
E quale?

NR

ORO

NR

Edgardo.
Egli!... Oh rabbia che m'accendi,
Contenerti un cuor non può!
La pietade in suo favore
Miti sensi invan mi detta...
Chi mi parla di vendetta
Solo intendere potró.

Sciaguratil... il mio furore
Già su voi tremendo ruggè...
L'empia fiamma che vi strugge
Io col sangue spegnerò.

GOR CORO Quell'indegno al nuovo albore
L'ira tua fuggir non può.
RAI A qual nembo di terrore
Questa casa circondò!

Enr. parte, tutti lo seguono

SCENA IV

Parco

Si vede la così detta fontana della Sirena, fonte altra volta coperta da un bell'edifizio ornato da tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta.—È sull'imbrunire.

LUCIA ed ALISA

LUC (Viene dal castello seguita da Alisa, entrambè sono nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno come chi cerca di qualcuno, ma osservando la fontana ritorce altrove lo sguardo.)
Ancor non giunse!

ALI Incauta... A che mi traggil
Avventurarti, or che il fratel qui venne
E' tolle ardir,

LUC Ben parli! Edgardo sappia
Qual ne minaccia orribile periglio...

ALI Perché d'intorno il ciglio
Volgi atterrita?

LUC Quella fonte mai
Senza tremar, non veggio... Ah tu lo sai:
Un Ravenswood ardendo
Di geloso furor, l'amata donna
Colà trafisse; l'infelice cadde
Nell'onda ed ivi rimaneva sepolta...
M'apparve l'ombra sua...

ALI Che intendol

LUC Ascolta

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruna...
Colpia la fronte un pallido
Raggio di tetra luna...
Quando somnesso gemito
Fra l'aure udir si fé;
Ed ecco su quel margine
L'ombra mostrarsi a me!
Qual di chi parla muoversi
Il labbro suo vedea,
E con la mano esamine,
Chiamarmi á se pareo,
Stette un momento immobi e,
Poi rapida sgombrò,
E l'onda pria si limpida
Di sangue rosseggiò.

ALI Chiari, o ciel! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendol
Ah Lucia, Lucia desisti
Da un'amor così tremendol

LUC lo? che parli? Al cor che geme
Questo affetto é sola speme...
Senza Edgardo non potrei
Un'istante respirar.
Egli é luce a' giorni miei
E conforto al mio penar.

Quando rapito in estasi
Del piú cocente amore,
Col favellar del core,
Mí giura eterna fé:
Gli affanni miei dimentico,
Gioia diviene il pianto...
Parmi che a lui d'accanto
Si schiuda il ciel per me!

ALI Giorni di amaro pianto
Si apprestano per tel
Egli s'avanza... La vicina soglia
Io cauta veglierò

rientra del castello

SCENA V

EDGARDO e detta

Lucia perdona

EDG Se ad ora inusitata

Io vederti chiede: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L'alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

LUC Che dici!
EDG Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato
Le sorti della Scozia. Il mio cengonto,
Athol riparator di mie sciagure,
A tant'onor m'innalza.

LUC E me nel pianto
Abbandoni così?

EDG Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò,

LUC Che ascolto!
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l'arcano affetto...

EDG *con amarezza*
Intendo... di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è! Mi tolse il padre,
Il mio retaggio avito
Con trame inique m'usurpò... Ne basta?
Che brama ancor? che chiede?
Quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?

LUC Ei mi aborre...
Ah! no...
EDG *con forza* Mi aborre...

LUC Calma, o ciel quell'ira estrema
EDG Fiamma ardente in sen mi scorre
M'odi

LUC Edgardo!...
EDG M'odi e trema.
Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore;
Ma ti vidi... e in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque...

Pur quel voto non è infranto...

Io potrei compirlo ancor!
LUC Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuol ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn'altro affetto,
Solo amor t'infiammi il petto...
Ah! il più nobile, il più santo
De' tuoi voti è un puro amor!

EDG *con subita risoluzione*
Qui di sposa eterna fede,
Qui mi giura al cielo innante,
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio ed ara è un core amante;
Al tuo fato unisco il mio.

ponendo un'anello in dito a Lucia
Son tuo sposo

LUC E tua son io
porrendo a sua volta il proprio anello ad Edg.

EDG A' miei voti amore invoco,
A' miei voti invoco il ciel
LUC, EDG Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel

EDG Separarci ormai conviene
LUC Oh parola a me funesta!
Il mio core con te né viene.
EDG Il mio core con te qui resta.
LUC Ah! talor del tuo pensiero
Venga un foglio messaggero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nutrirò.

EDG Io di te memoria viva
Sempre, o cara, serberò.

LUC, EDG.

Verranno a te sull'aura
I miei sospiri ardenti,
Udrai nel mar che mormora
L'eco de' miei lamenti...
Pensando ch'io di gemiti

Mi pasco e di dolor,
 Spargi una mesta lagrima
 Su questo pegno allor!
 EDG Io parto Addio...
 LUC Rammentati!
 EDG Ne stringe il cielol...
 LUC E amor.

Edgardo parte. Lucia si ritira nel castello

Fine dell'atto primo



PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUNZIALE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti di Lord Asthon

ENRICO e NORMANNO

Enrico è seduto presso un tavolino

NOR Lucia fra poco a te verrà
 ENR Tremante
 L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri.
 Già nel castello i nobili congiunti
 Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
 Qui volge...* E s'ella pertinace osasse
 D'opporsi? *sorgendo agitatissimo
 NOR Non temer; la lunga assenza
 Del tuo nemico, i fogli
 Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
 Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in c re
 Di Lucia spegneranno il cieco amore.
 ENR Ella s'avvanza!... il simulato foglio
 Porgi ed esci sulla via che tragge
 Alla città regina Nor. gli da un foglio
 Di Scozia e qui fra i plausi e liete grida
 Conduci Arturo Nor. esce

SCENA II

LUCIA e detto

Lucia si arresta presso la soglia; la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, tutto annunzia in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi d'un alterazione mentale.

ENR Appressati. Lucia.

(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)

Sperai più lieta in questo di vederti;

In questo di che d'imeneo le faci

Si accendono per te - Mi guardi e tacì?

LUC Il pallor, funesto, orrendo,
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor
Perdonar ti possa Iddio
L'inumano tuo rigor.

ENR A ragion mi te' spietato
Quel che t'arse indegno affetto;
Ma si taccia del passato,
Tuo fratello io sono ancor
Spenta è l'ira nel mio petto,
Spegni tu l'insano amor.

LUC La pietade è tarda omai!
Il mio fin di già s'appressa!...

ENR Viver lieta ancor potrai...

LUC Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENR Nobil sposo... Cessa... ah! cessa

LUC Ad altr'uom giurai la fé.

ENR Nol potevi...

LUC Enrico!...

ENR Or basti *raffrenandosi*

Questo foglio appien ti dice

porrendo il foglio ch'ebbe da Normanno

Qual crudel, qual empio amasti

Leggi

LUC Il core mi balzò!
legge, la sorpresa ed il più vivo affanno si dipingono
sul suo volto, ed un tremito l'investe da capo alle piante

ENR Tu vacilli... *accorrendo in di lei soccorso*
LUC Me infelice!

Ahil! la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...
La speme... la vita riposi in un core...
Quel core infedele ad altra si diè
L'istante di morte è giunto per me.

ENR Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore,
Ma degna dal cielo ne avesti mercé;
Quel core infedele ad altra si diè!

si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni e clamorose grida.

LUC Che fia!...

ENR Suonar di giubilo

LUC Senti la riva?

ENR Ebbene?...

LUC Giunge il tuo sposo

ENR Un brivido

LUC Mi corse per le vene!

ENR A te s'appressa il talamo!

LUC La morte a me s'appressa!

ENR Ora fatale è questa!

LUC M'odi!

ENR Ho sugli oechi un vell

LUC Spento è Guglielmo... a Scozia

ENR Comanderà Maria...

LUC Prostrata è nella polvere

ENR La parte ch'io seguia

LUC Tremo!

ENR Dal precipizio

LUC Arturo può sottrarmi,

ENR Sol egli!...

LUC Ed io?

ENR Salvarmi

LUC Devi

ENR Ma!...

LUC Il devil...

ENR Oh ciell...

ENR *ritornando a Lucia e con accento rapido, ma energico*

Se tradirmi tu potrai,

La mia sorte già compita...

Tu m'involi onore e vita,

Tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
Ombra irata e minacciosa,
Quel' a scure s'anguinosa

LUC *volgendo al cielo gli occhi gonfi di lacrime*

Tu che vedi il pianto mio
Tu che leggi in questo core
Se respinto il mio dolore,
Come in terra in ciel non è,
Tu mi togli, eterno Iddio
Questa vita disperata
Io son tanto sventurata
Che la morte è un ben per me!

Enrico parte affrettatamente: Lucia s'abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio

Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno
Il solo mio conforto a me venisse!
Egli dovria... che spero?
Tropo m'illude amor con tal pensiero,
Alcun s'appressa.

Lucia vedendo giungere a Raimondo, gli sorge incontro ansiosissima.

SCENA III

RAIMONDO e detta

LUC Ebben?

RAI Di tua speranza
L'ultimo raggio tramontò! Credei
Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
Tutte le strade, onde sul franco suolo,
All'uom che amor giurasti,
Non giungesser tue nuove; io stesso un foglio
Da te vergato per sicura mano
Recar gli feci... invano!
Tace mai sempre... quel silenzio assai
D'infedeltà ti parlai

LUC E me consigli?...
RAI Di piegarti al destino

LUC E il giuramento?...

RAI Tu pur veneggi! I nuziali voti
Che il ministro di Dio non benedice,
Né il ciel, né il mondo riconosce

LUC Ah! cede

Persuasas la mente...
Ma sordo alla ragion resiste il core

RAI Vincerlo è forza

LUC Oh sventurato amore!

RAI Deh! t'arrendi o più sciagure
Ti sovrastano, infelice...
Per le tenere mie cure,
Per l'estinta genitrice
Il periglio d'un fratello
Ti commuova e cangi il cor...

LUC O la madre nell'avello
Fremerà per te d'orror

Taci... taci: tu vincesti...

RAI No son tanto snaturata
Oh qual gioia in me tu desti!
Oh qual nube hai disgombrata!

Al ben de' tuoi' qual vittima
Offri Lucia, te stessa;
E tanto sacrificio
Scritto nel ciel sarà.
Se la pietà degli uomini
A te non fia concessa,
V'è un Dio, v'è un Dio che tergere
Il pianto tuo saprà

LUC Guidami tu... tu reggimi...

Son fuor di me stessa
Lungo crudel supplizio
La vita a me sarà

partono

SCENA IV

Scena preparata per il ricevimento di Arturo

Nel fondo porta praticabile

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, CAVALIERI e DAME

Congiunti di Asthon, Paggi, Armigeri, Abitanti di Lammermoor e Doanestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

ENR., NOR., CORO

Per te d'immenso giubilo
Tutto s'avviva intorno
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno
Qui l'amistá ti guida,
Qui ti conduce amor,
Qual astro in notte infida
Qual riso nel dolor.

ART

Per poco fa le tenebre
Spari la vostra stella,
Io la faró risorgere
Piú fulgida e piú bella
La man mi porgi, Enrico,
Ti stringi a questo cor,
A te ne vengo amico
Fratello e difensor;
Dov'è Lucia?

ENR

Qui giungere
Or la vedrem... se in lei
Soverchia é la mestizia
Maravigliar non dei:
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta...

ART

M'è noto—Or solvi un dubbio
Fama suonó ch'Edgardo
Sovr'essa temerario
Alzare osó lo sguardo...
E ver quel folle ardia...
S'avvanza a te Lucia

ENR
NOR., CORO

SCENA V

LUCIA, ALISA RAIMONDO e detti

ENR *presentando ad Arturo Lucia*
Ecco il tuo sposo... Incauta
Lucia fa un movimento come per retrocedere
Perder mi vuoi?

LUC

Al I

Gran Dio!
Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio...

ENR accostandosi ad un tavolino su cui é il contratto
nunziale, e troncando destramente le parole ad
Arturo

Omai si compia il rito
T'appressa *ad Art.*

ART

Oh dolce invito
avvicinandose ad Enrico che sottoscrive il contratto
egli vi appone la firma. Intanto Raimondo ed
Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il
tavolino.

LUC Io vado al sacrificio!

RAI Reggi, buon Dio, l'afflitta

ENR Non esitar

piano a Luc. e scagliandole furtive e tremende occhiate

LUC

Me misera!

piena di spavento e quasi fuori di sé, segna l'atto

La mia condanna ho scritta!

ENR Respiro

LUC

Io gelo ed ardo...

Io manco...

si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona che
in larno trattenuta, si avvanza precipitosa

TUTTI

Qual fragor! *la porta si spalanca*

Chi giunge?

SCENA VI

EDGARDO, alcuni servi e detti

EDG

Edgardo!

con voce ed atteggiamento terribile. Egli é ravvolto in
gran mantello da viaggio un cappello con l'ala tira-
ta giú rende piú fosche le di lui sembianze estenuate
dal dolore,

GLI ALTRI

Edgardo!

LUC

Oh fulmine!

cade tramortita

GLI ALTRI

Oh terror!

Lo scompiglio é universale, Alisa solleva Lucia e l'adagia sur una seggiola

ENR Chi rattiene il mio tuore
E la man che al brando corse,
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
E mio sangue io l'ho tradita,
Ella sta fra morte e vita

EOG X Chi mi frena il tal momento?
Chi tronco dell'ira il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita ..
Io son vinto .. son commosso! ..

LUC. T'amo, ingrata t'amo ancor!
Io sperai che a me la vita
Tronca avesse il mio spavento.,
Ma la morte non m'aita. . .
Vivo ancor per mio tormento!
Da' miei lumi cadde il velo,
Mi tradí la terra é il cielo!
Vorrei pianger ma non posso...
Ah mi manca il pianto ancor!

ART, RAI, ALI, NOR, e CORO

Qu. l terribile momento!
Piú formar non so parole...
Densa nube di spavento
Par che copra i rái del sole!
Come rosa inaridita
Ella sta fra morte é vita.,
Chi per lei non é commosso
Ha di tigre in petto il cor.

ENR, ART, NOR e CAVALIERI

Tallontana sciagurato,
O il tuo sangue fia versato...
scagliandosi con le spade snudate contro Edgardo

EDG *traendo anch'egli la spada*
Moriró ma insiem col mio
Altro sangue scorrerá.

RAI *mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in tono autorevole*

Rispettate, o voi, di Dio
La tremenda maestá
In suo nome io vel comando,
Deponete l'ira e il brando;
Pace, pace, egli abborrisce
L'omicida e scritto stá:
Chi di ferro altrui ferisce
Pur di ferro perirá.

tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio

ENR *facendo qualche passo verso Edg. e guardandolo biecamente*

Ravenswood, in queste porte
Chi ti gnida?

EDG *altero.* La mia sorte
Il mio dritto... si Lucia

RAI La sua fede a me giuró
Questo amor per sempre oblia:
Ella é d'altri...

EDG D'altril ah no

RAI Mira *gli presenta il contratto nuziale*
EDG *dopo averlo rapidamente letto e figgendo gli occh in Lucia*

Tremi... ti confondi!
Son tue cifre? A me rispondi:

Son tue cifre? *mostrando la di lei firma con piú forza*

LUC Si... *con voce somigliante ad*

EDG *soffocando la sua collera* Riprendi *un gemito*

Il tuo pegno, infido cor
Il mio dammi *le rende il di lei anello*

LUC Almen ..

EDG Lo rendi
Lo smarrimento di Lucia lascia scorgere che la mente turbata dell'infelice intende appena ciò che fa; quindi

si toglie tremante l'anello dal dito, di cui Edg. s'impadronisce al momento.

Hal tradito il cielo amor

sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta

Maledetto sia l'istante
Che di te mi resi amante...
Stirpa iniqua... abominata
Io doveva da te fuggir!...
Ah! di Dio la mano irata
Ti disperda...

EN, ART, NOR, e CAVALIERI

Insano ardir!...
Esci, fuggi, il furor che ne accende
Solo un punto i suoi colpi sospende...
Ma tra poco piú atroce, piú fiero
Sul tuo capo aborrito cadrá...
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero
Col tuo sangue lavata sará...

Edg. *gettando la spada ed offrendo il petto ai suoi nemici.*

Trucidatemi, e pronubo al rito
Sia lo scempio d'un core tradito...
Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sará...
Calpestan lo l'esangue mia spoglia
All'altare piú lieta n'andrà!

Luc cadendo in ginocchio

Dio lo salva... in sì fiero momento
D'una misera ascolta l'accento,
E la prece d'immenso dolore
Che piú in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core
Che sul labbro spirando mi sta!

RAI, ALI

Infelice, t'invola... t'affretta...
I tuoi giorni... il suo stato rispetta
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
Tutto é lieve all'eterna pietá
Quante volte ad un solo tormento
Mille gioie succeder non fa!

Raimondo sostiene Lucia in cui l'ambascia é giunta all'estremo. Alisa e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.

FINE DELLA PARTE SECONDA DELL'ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo

Una tavola spoglia d'ogni ornamento ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. In fondo porta praticabile ed un finestrone aperto. - E' notte; il luogo vien debolmente rischiarato da una smorta lampada. Il cielo é orrendamente nero: lampeggia tuona, ed i sibili del vento si mescolano cogli scrosci della pioggia.

EDUARDO

(è seduto presso alla tavola, immerso ne'suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote e guarda attraverso delle finestre)

EDG Orrida é questa notte
Come il destino mio! * Si, tuona o cielo..

(scoppia un fulmine)*

Imperversate... o turbini... sconvolto
Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo..
Io non m'inganno! Scalpitar d'appresso
Odo un destrier.. s'arresta..
Chi mai della tempesta
Fra le minaccie e l'ire,
Chi puote a me venire?

SCENA II

ENRICO *e detto*

ENR Io,
gettando il mantello in cui era involuppato
EDG Quale ardire!
Asthon!
ENR Si
EDG Fra queste mura
ENR Osi offrirti al mio cospetto!
EDG Io vi sto per tua sciagura.
ENR Non venisti nel mio tetto?
EDG Qui del padre ancor s'aggira
L'ombra inulta...e par che frema!
Morte ogn'aura a te qui spira!
Il terren per te qui spira!
Il terren per te qui trema!...
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovresti palpitar,
Come uom che vivo scenda
La sua tumba ad albergar
ENR *con gioia feroce*
Fu condotta al sacro rito,
Quindi al talamo Lucia
EDG (Ei piú squarcia il cor ferito!...
Oh tormento!...oh gelosail)
ENR Di letizia il mio soggiorno,
E di plausi rimbombava;
Ma piú forte al cor d'intorno
La vendetta a me parlava!
Qui mi trassi in mezzo ai venti
La sua voce udia tuttor,
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor!
EDG Da me che brami? *con ultera impazienza*
ENR Ascoltami;
Onde punir l'offesa,
De'miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai!

EDG So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.
ENR — Tul...
EDG Quando? *con nobile disdegno*
ERN Al primo sorgere
Del mattutino albore.
EDG Ove?
ENR Fra l'urne gelide
Del Ravenswood
EDG Verró
ENR Ivi a restar preparati
EDG Ivi... t'uccideró

a 2

O sole piú rapido a sorgere t'appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Cosí tu rischiara - l'orribile gara
D'un odio mortal, d'un cieco furor
Fará di nostr'alme atroce governo
Gridando vendetta lo spirito d'averno...

L'uragano é al colmo

Del tuono che mugge—del nembo che rugge
Piú l'ira é tremenda che m'arde nel cor

Enric parte, Edg. si ritira

SCENA III

Sala come nell'atto primo

Dalle sale contigue odessi la música di liete danze. Il fondo della scena é ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di DAME e CAVALIERI sfavillanti di gioja; si uniscono in crocchio e cantano il seguente:

CORO Di vivo giubilo
S'innalzi un grido
Corra di Scozia
Per ogni lido
E avverta i perigli

Nostri nemici
Che piú terribili,
Che piú felici
Ne rende l'aura
D'alto favor.
Ch'a noi sorridono
Le stelle ancor

SCENA IV

RAIMONDO, NORMANNO e detti

Normanno attraversa la scena ed esce rapidamente
RAI *trofelato ed avanzandosi a passi vacillanti*

CORO Cessi... ah cessi quel contento...
Sei cosperso di pallore! . .
Ciel! che rechi?

RAI Un fiero evento!
CORO Tu ne agghiacci di te rore!
RAI *accenna con mano che tutti lo circondano e dopo avere alquanto infrancato il respiro*

Dalle stanze ove Luc a
Trasse già col suo consorte
Un lamnto... un grido uscia
Come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura:
Ahi! terribile sciagura!
Steso Arturo al suol giaceva
Muto, freddo, insanguinato!
E Lucia, lacciar stringeva
Che fu già del trucidato!... *tutti inorridiscono*
Ella in me le luci affisse...

«Il mio sposo ov'è» mi disse
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenó!

Infelice! della mente
La virtude á lei mancó!

TUTTI Oh! qual funesto avvenimento!
Tutti ne ingombra cupo spavento!
Notte, ricoprí la ría sventura
Col tenebroso tuo denso vel
Ahi! quella destra di sangue impura
L'ira non chiami su noi del ciel.

Scena della pazzia

SCENA V

LUCIA ALISA e detti

Lucia è in succinta e in bianca veste; ha le chiome scarmigliate ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, lo rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano, non solo una spaventevole demenza, ma ben anche i segni di una vita che già volge al suo termine.

CORO Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!

LUC Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!... Ah quella voce

M'è qui nel cor discesa!

Edgardo! io ti son resa;

Fuggita io son da' tuoi nemici. — Un gelo

Mi serpeggia nel sen... trema ogni fibril...

Vacilla il piè! .. Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto .. Ahimè!... sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste

Di non ascolti? — Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi per noi s'appresta!... Oh me felice!

Oh gioia che si sente e non si dice!

+ Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno!

Ecco il ministrol Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!

RAI, ALI, CORO

In sì tremendo stato

Di lei, Signor pietà

S'avvanza Enrico

RAI

*sporgendo le mani
al cielo*

— 20 —

SCENA VI

ENRICO, NORMANNO e detti

ENR. *accorrendo* Ditemi

Vera è l'atroce scena?

RAI Vera, pur troppo!

ENR Ah! perfida!...

Ne avrai condegna pena...

scagliandosi contro Lucia

RAI, ALI, CORO

T'arresta... Oh ciel!...

RAI Non vedi

Lo stato suo?

LUC Che chiedi?

ENR. Oh quel pallor! *sempre delirando*

fissando Lucia che nell'im-

petto della collera non avea prima bene osservata

LUC Me misera!

RAI Ha la ragione smarrita

ENR Gran Dio!...

RAI Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita

LUC Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio, e vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice! Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello;

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo! —

GLI ALTRI Ah! non fuggir... perdono...

LUC Qual notte di terror!

Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor

Deh! tanto almen t'arresta

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affano oppresso...

Gelido langue il cor!

GLI ALTRI Un palpito gli resta...

E un palpito d'amor,

LUC Ma gi di qualche pianto

... t'arresta velo

Mentre lassù nel cielo
lo pregherò per te.
Al giunger tuo soltanto
Fia bello il ciel per me!

resta quasi priva di vita tra le braccia di Alisa

RAI, ALI. NOR, CORO

Omai frenare il pianto
Possibile non è!

ENR Vita di duol, di pianto
Serba il rimorso a me!

Si tragga altrove Alisa
Uuom del Signor, deh voi *a Raim.*

La misera vegliate: io più me stesso
Alisa e le Dame conducono altrove Lucia parte

In me non trovo

RAI *a Normanno* Delator, goisci
Dell'opra tua!

NOR Che parli?

RI Sì, dell'incendio che divampa e strugge
Questa casa infelice hai tu destata
La primira scintilla.

NOR Io non credei ...

RAI Tu del versat sangue, empio, tu sei
La rìa cagion! ... Quel sangue
Al ciel t'accusa, e già la man suprema
Segna la tua sentenza O vanne, e trema!

Rai. segue Lucia Nor. esce per l'opposto lato

SCENA VII

Parte esterna del castello di Wolfenag, con porta praticabile

Si scorge un appartamento illuminato
Tombe dei Rawenswood. È notte

EDGARDO

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
D'una stirpe infelice
Deh! raccogliete voi, — Cessò dell'ira
Il breve foco... Sul nemico acciario



Abbandonar mi vo', Per me la vita
E orrendo peso!... l'universo intero
E un deserto per me senza Lucia!...
Di liete fact ancora
Splende il castello! Ah! scarsa
Fu la notte al tripudio! Ingrata donnà!
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte!

Tu delle gioie in seno, io della morte!

Fra poco a me ricovero

Dará negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà su quello!...

Fin d'gli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispriegato:

Mai non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi moria per te.

SCENA VIII

ABITANTI di Lammermoor dal Castello e detto

CORO Oh meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova omai!

Questo dì che sta sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

EDG Giusto ciel!... Ah! rispondete:

Di che mai, di che piangete?

Di Lucia

CORO Lucia diceste?

EDG Sì, la misera sen muore,

Fur le nozze a lei funeste...

Di ragion la trasse amore...

S'avvicina all'ore estreme,

E te chiede... per te geme...

EDG Ah! Lucia! Lucia!

s'ode lo squillo lungo e monotono della campana dei moribondi

CORO Rimbomba
Già la squilla in suon di morte!
EDG Ah!... quel suono al cor mi piomba! -
E' decisa la mia sortel..
Rivederla e poscia... *incamminandosi*
CORO Oh Dio! *trattenendolo*
Qual trasporto sconsigliato
Ah! desistil.. ah! riedi in te

Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia quando ne esce Raimondo.

SCENA ULTIMA

RAIMONDO e detti

RAI Ove corri, sventurato?
Ella in terra più non è

Edg. si caccia disperatamente le mani frai capelli restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella, Lungo silenzio

EDG Tu che a Dio spiegasti l'ai *scuotendosi:*
O bell'alma innamorata,
Ti rivolgi a me placata
Teco ascenda il tuo fedel.
Ah! se l'ira dei mortali
Fece a noi sì lunga guerra,
Se divisi fummo in terra,
Ne congiunga il Nume in ciel.
trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core
Io ti seguo:

tutti si avventano ma troppo tardi, per disarmarlo

RAI Forsennato!...

CORO Che facesti!...

RAI, e CORO Quale orror!

CORO Ah! tremendo!.. ah! crudo fato!..

RAI Dio, perdona un tanto error

prostrandosi ed alzando le mani al cielo, tutti lo imitano
Edgardo spira,

FINE

